

"Mamma voglio fare danza" le dissi.
Invece mi ritrovai con una cuffietta giallo limone ed un costumino blu in piscina per il nuoto.
Facevo la seconda elementare.
Di bello c'era solo il succo alla pesca e l'ovetto kinder all 'uscita.
Non lo volevo fare, volevo il tutù, i capelli raccolti sulla nuca e le scarpette con le punte.
Invece mi toccarono le ciabattine e l'accappatoio.
"Nuoto ti fa bene Nico, per la schiena e perché devi saper nuotare"
Non ci fu scelta!

Furono 4 anni lunghissimi, ogni lunedì e mercoledì. Era il tempo del catechismo, dei compiti prima di "Bim Bum Bam", e di mia sorella maggiore col ciuffo verde ed i braccialetti di plastica neri come Madonna.

L'estate andavamo al mare ma anche in piscina a casa di Andrea, il mio amichetto del cuore.
Ricordo che oltre a fare capriole, verticali e tuffi a bomba, parlavamo sott'acqua. Ero bravissima, lui provava ma beveva e tossiva uscendo subito, io invece riuscivo a dire automobile e mitragliatrice in modo chiaro. Ricordo che mi diceva che forse in una vita precedente ero un pesce, a me invece piaceva immaginarmi una sirena.

Sono sempre stata una che quando entrava in piscina non ne usciva fino a che le mani non si sgretolavano.

Ricordo che c'era un telefilm, credo si chiamasse Acquaman, in cui il personaggio principale era apparentemente un uomo normale ma in realtà si trattava di una creatura marina che nuotava e respirava sott'acqua. Mi sconvolse l'esistenza.

Ecco da dove venivo.

Io che riuscivo a parlare sott'acqua in modo chiaro, io che mi sedevo sul fondo fino a che mia mamma non mi veniva a tirare su per i capelli, io che riuscivo anche a ridere lì sotto.
Sfortunatamente dovetti accantonare l'idea di vivere sul fondo della piscina di Andrea perché le medie erano impegnative e la professoressa di storia ci riempiva di compiti... dimenticai le mie origini per dedicarmi alle guerre puniche.

Finalmente, a 12 anni mia mamma mi iscrisse a danza e devo dire anche con risultati piuttosto soddisfacenti ma dopo qualche anno, l'acqua tornò.

Mia cugina decise di iscriversi ad un corso di salvataggio e siccome facevamo tutto insieme andai con lei.

Una stagione di vasche con manichini sotto l'ascella e allenamenti subacquei. (Ogni tanto riprovavo a parlare sott'acqua ed erano ancora automobile e mitragliatrice e devo dire che me la cavavo bene, ma l'istruttore ci richiamava subito, evidentemente non aveva intuito il talento).

Poi il liceo, l'università, il lavoro....

Ma un giorno, verso Natale, vidi un video.

Una sirena in carne ed ossa.

C'era scritto Ilaria Molinari, ma io credo fosse solo un nome d'arte, sembra strano che le sirene abbiano un cognome.

Questa meravigliosa creatura danzava nell'acqua, sedeva con grazia sul fondo di una piscina, salutava le persone accorse a vederla...

Mi iniziò a battere il cuore.

Mi tornò in mente acquaman e le mie performance subacquee del secolo scorso, tra ovetti kinder e Bim Bum Bam.

Più guardavo quel video e più mi incantava... qualcuno se n'è accorto e mi ha fatto un regalo stupendo.

Molti anni dopo sono tornata in piscina una volta ancora.

Ma questa volta per l'Apnea!

Quando ho iniziato neanche sapevo bene cosa stessi per fare... ma poi fu amore!

Ho iniziato in punta di piedi.

C'era la paura di non essere all'altezza della situazione, i tempi della piscina a casa di Andrea erano lontani, e così anche le vasche col manichino.

Invece, la prima cosa che ho imparato è stata quella di cancellare aspettative, di non crearmi obiettivi, e di vivere serenamente l'acqua.

Così ho iniziato.

Oggi che sono diventata una donna mi ritrovo con la cuffia e l'accappatoio una volta ancora, per una nuova avventura in acqua.

Dopo 4 mesi di prove teoriche e pratiche in piscina, il week end appena passato ho avuto la fortuna, insieme a nuovi amici, di entrare in acqua per vivere il mare.

Abbiamo messo in pratica tutto quello che con pazienza e tenacia i nostri istruttori ci hanno spiegato. E in loro compagnia abbiamo realizzato un sogno. Parlo al plurale perché anche se stretti nella muta e nascosti dietro ad una maschera, i sorrisi delle persone in acqua erano raggianti ed esprimevano molto più di mille parole.

Personalmente sono riuscita a raggiungere un'inattesa profondità riuscendo a sentirmi bene ed in sicurezza.

Non mi interessavano le prestazioni di chi mi stava accanto, ero io, la mia respirazione prima di entrare in acqua ed il mare.

Scendere non è ancora automatico, devo pensare a tutti i movimenti : il mento verso il petto, compensa, fona la N, chiudi la glottide, pensa al palato molle, poi la T la C la H... insomma quasi come le guerre puniche; ma la riuscita è soddisfazione pura, la risalita benessere ed il mare la meraviglia.

Domani avrò la mia penultima lezione, sicuramente continuerò ad allenarmi durante l'estate e a seguirlo con il corso avanzato perché finalmente ho trovato qualcuno che mi riaccompagna nel mio mondo subacqueo.

C'è ancora una cosa che non ho fatto ma domani rimedierò.

Mentre i miei compagni di corso proveranno la tecnica della giusta pinneggiata, mentre si concentreranno per superare il tempo della statica, mentre loro miglioreranno la rana sub io mi metterò nella corsia 1, quella con la pedana dove tutti almeno una volta negli ultimi 4 mesi hanno battuto la testa, mi terrò alla scaletta e immergendo la testa sott'acqua riproverò, una volta ancora:

Mitragliatrice ed Automobile.

Grazie Antonio!

N